



N-254.1.6, n° 12

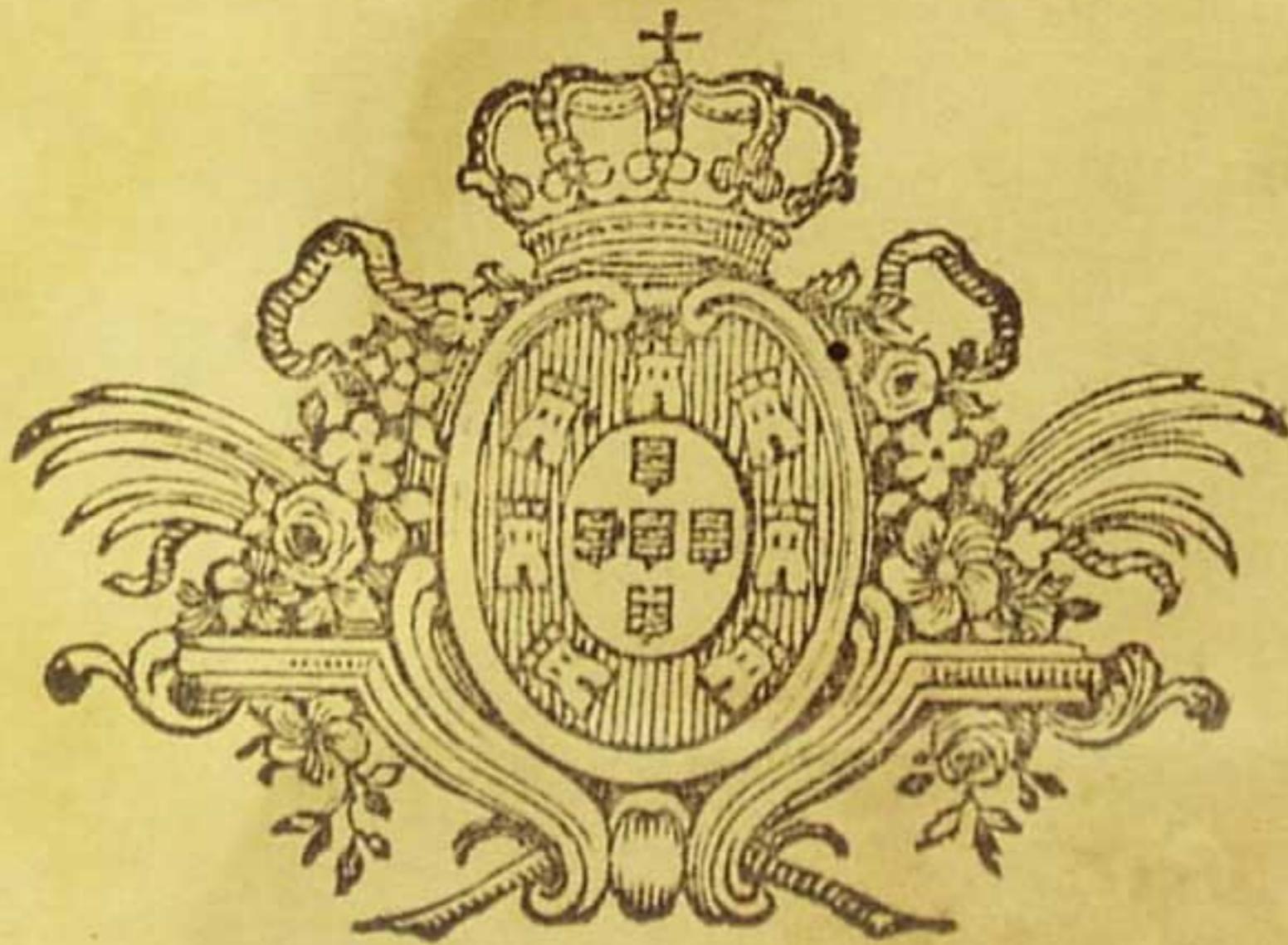
V-254 Lib n° 12

A L C I O N E.

A-XV  
A 353  
ct. 1

ALCIONE  
DRAMMA PER MUSICA  
PER CELEBRARE  
IL FELICISSIMO GIORNO NATALIZIO  
DELLA SERENISSIMA SIGNORA  
**DONNA MARIA**  
FRANCESCA BENEDETTA  
PRINCIPESSA DEL BRASILE

LI 25. LUGLIO 1787.



---

NELLA STAMPERIA REALE.

*Con licenza della Real Mensa della Commissione Generale  
sopra l'Ejame, e Censura dei Libri.*

## ARGOMENTO.

**F**U reciproco, e memorabile l'amore fra Ceïse Re di Trachina, ed Alcione figlia di Nettuno: Avvenne nondimeno, che essendo morto Dedalione, si destò nel core dell'afflittissimo Ceïse di lui Fratello tali inquietezze, che per liberarsi dai fuasti presagi, che lo agitavano, risolse di andare a Claro per consultar l'Oracolo di Apollo. Alcione, che teneramente lo amava, fece tutti i sforzi possibili per distorlo dal prefisso viaggio; poichè il presago suo cuore le annunciava la disgrazia, che accader le dovea: Contuttociò costante Ceïse nella sua determinazione, volle partire. Nel momento, ch'egli s'imbarcò, volle Alcione, che si eseguisse un Sacrificio a Giunone protettrice de' Sposi, onde ottener il di lui felice ritorno; ma nel tempo, che il Sacerdote si disponeva a sacrificar la Vittima, cadde un fulmine, e l'incennerì. Spaventata Alcione da così funesto presagio, già prevedea avverate le sue disgrazie. Frattanto Morfèo ebbe ordine dal Dio del Sonno, che, per comando di Giunone, andasse ad annunciare ad Alcione, che il suo Sposo Ceïse si dovea sommersere a vista del

*Porto ove si era imbarcato. Risvegliata l'afflitta Alcione, corse frettolosa verso il lido, ove vide in lontano l'infelice nave, che dopo lungo contrasto con l'orribil procella, alfine miseramente si sommerso. Disperata allora, nel vedersi priva del suo Sposo, non volendo vivere da lui separata, furiosamente si gettò in mare. Impietositosi per tanto il Cielo della disgrazia di questi due teneri amanti Sposi, impose a Nettuno, che li liberasse da quella morte, unendo l'uno all'altro quei due amanti cori in perfetta pace.*

Ovid. Metam. Lib. XI.

L'Azione è nella Reggia di Trachina,  
e sue vicinanze.

PER-

## PERSONAGGI.

**C**EISE, Re di Trachina, Sposo di

*Il Sig. Carlo Reina.*

**A**LCIONE, Figlia di Nettuno.

*Il Sig. Giovanni Ripa.*

**I**SMENE, Confidente della suddetta.

*Il Sig. Vincenzo Marini.*

**A**DRASTO, Sacerdote.

*Il Sig. Luigi Torriani.*

**T**EUCRO, Amico, e Consigliere di Ceise.

*Il Sig. Ansano Ferracuti.*

**M**ORFEO.

*Il Sig. Vincenzo Marini suddetto.*

**N**ETTUNO.

*Il Sig. Luigi Torriani suddetto.*

*Tutti Virtuosi di Musica della Real Cappella di  
S. M. F.*

---

La Musica è del Sig. Giovanni de Souza Carvalho, Maestro de S. A. S. il Principe del Brasile, e de' Reali Infanti di Portogallo.

Il Dramma è di Gaetano Martinelli Poeta  
all' attual servizio di S. M. F.



## ALCIONE.

---

### SCENA I.

Appartamenti Reali.

*Ceise, e Teucro.*

*Teu.*



ECONDANO i tuoi voti,  
Signor, propizi i Dei. Di rose  
adorna,  
Già impallidita in Ciel, fugge  
l'Aurora:

Tranquillo è il mar: soave,  
Zeffiro amico spira, aura gradita;  
Ed a partir faggio il Nocchier t'invita.

*Ce.*

Teucro amico... (Oh Dio, qual fiero  
istante  
Per me si appressa!) Al Porto  
Va, mi precedi.

*Teu.* E quando

La real tua bell' alma  
Potrò in calma veder? Donde deriva  
Questo nuovo tuo affanno?

*Ce.* Dall' Astro mio tiranno, onde costretto  
Da mille dubbi io sono  
A gemere, e languir. Del mio Germano  
Dedalion la morte, ah, non ignori,  
Che di tristi presagi  
Invase la mia idea: quindi sollievo  
Anzioso d'invenir, risolsi a Claro  
L'Oracolo di Apollo  
Di gire a consultar; e quindi i pianti  
Dell'afflitta, e dolente  
Alcione mia Sposa, a rattenermi  
Forza non ebber mai; ma in quest' istante  
Già conosce l'amante anima mia,  
Di lasciarla in tal duol qual pena sia.

*Teu.* Fra disastri, Signor, rifulge un core  
Magnanimo, e real. Della ragione  
Le voci ascolta, e pensa,  
Che ben sovente è l'uomo  
Delle proprie sciagure il Fabro infano.  
Prende ogni evento umano  
Origine, e principio  
Dall' opre nostre; e sono  
Ingegnose chimere  
Sorte, Fato, e Destin. Da' grandi Eroi  
Prendi, d' ogn' opra tua, norma, e mi-  
fura,  
E poi lascia del resto al Ciel la cura.

Chi

Chi d'infano amor delira:  
 Chi di sdegno avvampa, e d'ira:  
 Questo è infido, quello è ingrato;  
 Ma il Destin, la Sorte, il Fato  
 Incolpando ognun sen va.  
 De' suoi falli <sup>v'</sup> è chi accusa  
 Fin gli Dei; ma con la scusa  
 Più colpevole si fà.

## S C E N A II.

*Ceise, poi Alcinoe.*

*Ce.* D'Un Amico fedel saggi i consigli  
 Del povero mio cor scemano in  
 parte  
 E le angustie, e i martir... Ma pure...  
 Ohr Dio!...  
 Resister non poss'io.  
 A quel poter ignoto,  
 Che misforza a partir!... Numi, affis-  
 tenza  
 Ora imploro da voi... (1)

*Alc.* Arresta il passo,  
 Ceise, anima mia.

*Ce.* (Io son di fatto!)

*Alc.* E vuoi dunque partire?  
 E abbandonar mi vuoi?

\* vi

*Ce.*

(1) *In atto di partire.*

*Ce.* Sposa diletta,  
S'è ver, che m'ami, ah lascia,  
Ch'io segua il mio destin: da te lontano  
Sol di due Lune il corso  
Io resterò.

*Alc.* Nè posso  
Sperar, Ben mio, che di pensier ti cangi?  
Misera me!

*Ce.* Tu piangi? . . .  
(Ah quale angustia è questa!)

*Alc.* All' amor mio  
Serbati fido . . .

*Ce.* (Oh Dio!)

*Alc.* Non mi tradir . . .

*Ce.* Tradirti?

Oh Numi! E tu capace  
D'infedeltà, di fellonìa mi credi?  
Ah pria mancar vedrai  
L'onde al mar, gli Astri al Ciel, ch'io  
mai di fede  
Mancar ti possa. Ah sì: sempre sventure  
(Se ree son le mie cure)  
La sorte mi destini;  
Tutto pria sul mio capo il Ciel ruini.

*Alc.* Ma tu parti da me . . .

*Ce.* Ma da te parto  
Col tuo nome fra labbri,  
Col tuo volto nel cor: di fido Spofo  
Ritornerò col vanto  
Per viver sempre, e per morirti accanto.

Par-

Parto , ma lascio , oh Dio !  
 L'alma nel tuo sembiante :  
 Parto , ma poi costante  
 Tu mi vedrai tornar.  
 Viver con te , Ben mio ,  
 Voglio morir con te . . .  
 Anima mia perchè  
 Ritorni a sospirar ?

## S C E N A III.

*ALCIONE, poi ISMENE.*

*Alc.* **A**I puri affetti miei qualche sventura  
 Minacia il Ciel ! Presago  
 De'miei disastri il cor mi parla in seno :  
 Il pianto , oh Dio ! non sò tenere a freno.

*Ism.* Regina , ogni tuo cenno  
 Eseguito vien già : di Giuno al Tempio  
 Sollecito or s'invia l'annoso Adrasto ,  
 Dell' almo Sacrificio  
 La pompa a preparar.

*Alc.* Vadasi . . . Oh Stelle ,  
 Qual gielo per le vene  
 Scorrer mi sento ! .. Il suolo ,  
 Sotto l' incerto piè , par che vacilli ! ..  
 Ardir mi manca ! ..

*Ism.* Eppure ,  
 Non son le tue sventure  
 Aspre a tal segno . . .

*Alc.*

*Alc.* Ah taci:

Comprender tu non puoi , diletta Ismene ,  
Qual istante è per me questo di pene.

Se l' interno affanno mio  
Palesar potessi ; oh Dio !  
Ah dividerti nel seno  
Sentiresti appieno il cor.  
Agitata , ognor confusa ,  
Sempre incerto io muovo il passo :  
Ah farà pietade a un fasso  
Questo acerbo mio dolor !

## S C E N A IV.

*I S M E N E sola.*

**Q**UANTO grave nel sen d' Alcione sia  
E il sospetto , e il dolor , chi non  
conosce ,  
Chi non discerne appien ? Teme in Ceise ,  
Che un pretesto d'amor sia la cagione ,  
Onde la Reggia in oggi  
Lo costringa a lasciar . Qualunque sforzo  
Non giova ad arrestarlo ! Inutil vede  
Il suo dolor , gli affanni ,  
Il pianto amaro ! . . Ah , voglia il  
Ciel s'inganni .  
Troppo in oggi si scorge  
L'incostanza frequente ;

E degli Eroi nel core  
Non è men vario, e men fugace Amore.

Un' alma fedele,  
Ah, più non si trova!  
Sospiri, querele,  
Nè il pianto più giova;  
Ma ingrata si ottiene  
Sol questa mercè.  
Scordarsi l' affetto  
D'un cor, che ben ama;  
Virtù già si chiama,  
Difetto non è.

## S C E N A V.

In fondo, Porto di mare. Nave pronta alla partenza. Alla dritta, Tempio di Giunone con ampia scala, e porta, su la quale da' Sacerdoti farà di poi trasportata l'Ara.

*ADRASTO sommo Sacerdote della Dea, seguito da altri Sacri Ministri.*

**D**el Tempio su la soglia, al Porto  
in faccia,  
L'Ara, da voi, Sacri Ministri, a un  
punto  
Si trasporti, e componga. Al Sacrificio  
La Vittima disposta,  
L'acciar, la fiamma sia

E desta , e pronto. Umili  
Della Regina al cenno  
Dovrà ciascuno offrir , com' è costume ,  
Dell' Ara al piè , voti , ed incensi al  
Nume. ( 2 )

## S C E N A VI.

*C E I S E , T E U C R O , e detti.*

*Ce.* **T**Eucre . . . ( Oh Ciel , qual pena  
Io sento nel partir ! . . ) Deh , mi  
precedi ;  
La nave ascendi.

*Teu.* E riedi  
A volgerti , Signor ?

*Ce.* Ti sieguo . . . ( Oh Stelle ,  
Che fiera angustia è questa ! . . ) Amico ,  
ah reggi .  
Incerti i passi miei . . .  
Degl' Astri rei , ah tutto  
Ora scorgo il rigor . . . Vacillo , ondeggio  
Fra cento pene , e cento ,  
Nè sollevo rinvengo al mio tormento.

Qual terribil tempesta di affetti ,  
Numi , è questa , che sento nell'Alma!

Ah

---

(2) Adrasto con gli altri Ministri ascendono il Tempio.

Ah la pace , la bella mia calma  
 Spera in vano l' oppresso mio cor !  
 Agitato da tanti perigli ,  
 Non discerno ne' favj consigli ,  
 Di chi m'ama sincero l' amor. (3)

## S C E N A VII.

*ALCIONE seguita da ISMENE , e detti.*

*Alc.* **A**h per pietà , Ben mio , ferma , ti  
 arresta.

*Teu.* ( Oh periglio ! )

*Ce.* ( Oh martir ! )

*Alc.* Così mi lasci ?

*Ce.* ( Ah che mai dir poss'io ! )

*Alc.* Lungi te'n vai , e non mi dici , addio ?

*Ce.* ( Misero me ! )

*Alc.* Se in seno

Per me tu senti amor . . .

*Ce.* Dolce mia Sposa ,

Ah per pietà desisti

Di trafigermi il cor : col mio destino

Non congiurar. Partir degg'io. Fedele

A te ritornerò. Rimanti in pace. (4)

*Alc.* In pace ? E qual mi resta

Pa-

(3) *S' incammina seguendo Teucro per ascender la nave.*

(4) *Incamminandosi come sopra.*

Pace , priva di te? . . Deh ferma . . Ah senti . . .

L'estremo amplexo almen dammi , Idol mio.

*a 2.* Addio mi<sup>o</sup><sub>a</sub> dolce Spos<sup>o</sup><sub>a</sub> . . . Oh amaro addio !

*Ce.* Ah raffrena il tuo dolore ,  
Fido a te ritornerò.

*Alc.* Senza te , mio dolce amore ,  
Come mai viver potrò ?

*Ce.* Sposa ! . .

*Alc.* . . . Sposo ! . .

*Ce.* . . . . . Io parto . . .

*a 2.* . . . . . . . . . Addio.

Ah resister non poss'io ;  
Troppo acerbo è il mio dolor !

*a 2.* Se un affanno sì tiranno  
Non mi uccide in tal momento ;  
Ah ! un portento è sol d'amor !

### S C E N A VIII.

*ALCIONE , ISMENE ,ADRASTO , e  
SACERDOTI.*

*Ism.* T'ergi il pianto , o Regina , e dona  
tregua

Al tuo affanno , ai sospiri . . .

*Adr.* Il Ciel se vuolle ,

che

Che a rattener Ceise , ogni tua cura  
 Inutil si rendesse , il ciglio abbasca  
 Suprema a quella legge  
 Del Supremo Motor , che il tutto regge.

*Alc.* I decreti del Ciel venero , e adoro ,  
 Ma della legge oscura ,  
 Se il reo destin si abusa ,  
 Un' alma oppressa , ah , di ubbidir ricusa.

*Ism.* Deh modera gli affetti . . .

*Alc.* All' alma Giuno , o Adrasto ,  
 Si appresti il Sacrificio.

*Adr.* Olà , Ministri ,  
 Il Sacro Rito ormai  
 Da noi si adempi , onde la Diva accetti ,  
 Con la Vittima pura , i nostri affetti.

### C o R o.

Alma Dea , che in Ciel risplendi ,  
 Deh tranquillo sérba il mar.

### P A R T E D E L C o R o.

Dalla Sposa , se Ceise  
 Si divise= in questo giorno ,  
 Col felice suo ritorno  
 In lei cessi il sospirar.

TUT-

## TUTTO IL CORO.

Alma Dea, che in Ciel risplendi,  
Deh tranquillo serba il mar.

*Adr.* O tu del Sommo Dio Sposa, e Germana,  
Pronuba, e invitta Giuno;  
Dalla mia man, deh, accetta  
Questa Vittima eletta, umil, che t'offre  
Alcione . . . (5) Che sento! . . . Oh  
Dio! . . . La destra  
Chi mi ritien? . . . Su l'Ara,  
Chi mai la fiamma estinse?.. (6) Il Sol  
si oscura! . . .  
Balena il Ciel! . . . Quai tuoni! . . .  
Aimè, che orrore! . . . Acceso  
Il Fulmine già stride! . . .  
Ah! . . . La Vittima già colpisce, e ucci-  
de. (7)

*Alc.* Misera; chi mi ajta? . . . (8)

*Ism.* Ove mi ascondo? . . . (9)

*Alc.*

(5) Nell alzar, che fa il braccio per vibrare il colpo su la Vittima, da ignota forza gli viene arrestato; e in quell'istante si estingue il fuoco sul Ara.

(6) Improvisamente si ricopre il Cielo di oscurissime nubi, e quindi seguono lampi, e tuoni.

(7) Cade un fulmine, ed uccide la Vittima.

(8) Spaventata corre in qua, e lì per la Scena:

(9) Fugge.

*Alc.* Adraſto . . . Ah dì . . . mi fvela,  
Qual presagio è mai questo?

*Adr.* Ahi Misera Regina! . . il più funefto.

Dall' orror della procella,  
Dallo ſpeſſo folgorar ;  
Privo il labbro di favella ,  
Non può accenti articolar! . .  
Già confuso il pensier mio ,  
Non ritrovo, oh Dio ! conſiglio...  
Ah , che oppreſſo dal periglio ,  
Poſſo appena respirar !

## SCENA IX.

*ALCIONE ſola.*

**D**Ove corro , infelice ? . . E dove  
ſpero . . .  
Involarmi allo ſdegno  
Della mia Stella irata ? . .  
Ah , di me ſeventurata , ( 12 )  
Che pretende il Destin? . . Presago alſine  
Fu pur troppo il mio cor ! nè trovo in-  
tanto  
Altro ſollievo al duol , che amaro pianto.  
Mifera! . . Aimè! . . già langue  
Lo ſtanco ſpirto mio! . .

E

---

(10) *Piangendo.*

E le mie luci . . . Oh Dio ! . . . parmi ,  
 che asperse  
 Dello squallido umor del torvo Lete ,  
 Non resistino al giorno ! . . . Occulto gielo  
 Sento . . . che al cor . . . mi scende . . .  
 E dalle cure sue : . . . l'palma . . . sospen-  
 de. (11)

## S C E N A X.

*MORFEO placidamente discende , e si presenta  
 avanti ad ALCIONE addormentata.*

*Mor.* Spiega a te le placid' ali  
 Or del Sonno il Messaggier;  
 Ma d'un dolce obblò de' mali  
 Qui per te non ha il poter.

**A**lcione infelice , a te m'invia ,  
 Per cenno di Giunone , il Dio del  
 Sonno.

I tuoi voti non ponno  
 L'ire placar del tuo  
 Invincibil Destino.  
 A morte già vicino  
 È il tuo Spofo Ceïse. Apri i tuoi lumi :  
 Il piede affretta al lido ,  
 E vittima il vedrai del flutto infido. (12)

SCE-

(11) *Si addormenta.*(12) *Morfèo immediatamente s'sparisce.*

## SCENA XI.

Spaventata si desta ALCIONE, e quindi corre furiosa sul lido. Frattanto si vede in lontano la nave su cui si è imbarcato Ceïse, che, senza vele, ed antenne, scossa dalla fiera tempesta, va finalmente a sommersersi.

N Umi del Ciel! . . . Qual sogno! . . .  
Aimè, che vedo! . . .

Quale orror! . . . Qual spavento! . . . Ah  
nò, la mia  
Vana illusion non fu! . . . Ceïse! . . . Oh  
Dio! . . .

Ceïse, Idolo mio.. Soccorso... Ajta...  
Ah per lui chi mi addita  
Opportuno uno scampo? . . . Eterni Dei,  
Pietà vi chiedo . . . Aimè! . . . Piucchè  
mai fiera

S'erge la ria procella! . . . Oh Ciel! . . .  
La Prora

Su l'ondofo sentier più non appare!  
Sposo . . . Ceïse . . . Ah! . . . lo som-  
merse il mare!

Ah mio ben, bell' Idol mio,  
Non varcar l'onda funesta;  
Su la sponda il piede arresta,  
Voglio anch'io venir con te.

Che

Chi mi giova , o avversi Dei ,  
 Questa misera mia vita !  
 Se il mio Sposo già perdei ,  
 Pace più non v'è per me .

Ma che parlo , infelice ! . . E chi mi  
 ascolta ? . .

Ah fra quell' onde , oh Dio !  
 Tu spirasti , mio Ben ! . . Misera ! Ed io  
 Di questo odioso giorno  
 Miro gl' infausti rai ? . .  
 Ah nò ; si muora . . . Anima mia , se mai  
 In questo , senza me , pelago orrendo  
 Nudo spirto ti aggiri ,  
 Deh scorgi i miei martiri , e la mia fede :  
 Ah d' amore in mercede ,  
 Fra questi orrori almeno ,  
 La Sposa tua costante accogli in seno .

*ALCIONE corre furibonda su la riva , e si  
 getta in mare .*

## SCENA XII.

Nel medesimo istante si trasforma la Scena nella Reggia di Nettuno, composta da una capricciola unione di muscosi fcigli, ove in fondo Egli si vede nella sua gran Maestà, circondato da' marine Deità. Più avanti, vedesi Ceise in atto di sollevar dal fondo ALCIONE. Il mare, che di pria era gonfio, e procelloso, comparisce tranquillo, ed il nuvoloso Cielo nel suo bel sereno.

*C o r o*

*di Marine Deità.*

**F**Unesti omai gli orrori  
Si vanno a dissipar.  
Godete, o amanti cori,  
Qui regna il Dio del mar.

*CEISE, ed ALCIONE.*

Da così rea procella,  
Sì dolce, e bella calma,  
Come, Idol mio, quest'alma  
Potea giammai sperar.

*TUT-*

*TUTTO il CORO.*

Godete, o amanti cori,  
Qui regna il Dio del mar.

*NETTUNO.*

Cessate alfin, cessate, Anime belle  
Di piangere, e penar: de'vostri affetti

Mosso il Cielo a pietà, da un'immatura

Morte crudel v'involà. Ognun di voi,  
Se die' d'un vero amor le prove estre-

me,

Propizio omai torna ad unirvi insieme.

*Alc.* Ah Padre! . . Aimè! . . Qual Astro  
È questo mai sì chiaro,  
Ch'oggi in Cielo risplende?

*Net.* » E quello, o Figlia,  
» Che dal Motor Supremo oggi si eleg-

ge

» D'un Eccelsa Eroina

» Venturoso il Natale

» Propizio a regolar. Del Tago in riva

» Nella futura Etade, in questo giorno

» I suoi lumi aprirà. D'Alma sì bella

» Vigilanti Nudrici, in nobil gara

» Unite ognor faranno

» Le

» Le più rare virtudi : A farla grande,  
» E Natura , e Fortuna  
» In un s'impegneranno : Arte , ed In-  
 gegno  
» Le formeran l'Idea chiara , e perfet-  
 ta :  
» Nome il Ciel le darà di BENEDETTA.

## C o R o.

*di Deità Marittime.*

Ah si affretti il dì bramato ,  
Se per LEI prescrive il Fato  
Di quel Suol felicità.

## A 2. V o c i.

Già Natal così giocondo  
Tutto il Mondo anzioso aspetta.

## A 3. V o c i.

Dell' Augusta BENEDETTA  
Quello il Secolo farà.

TUT-

*T U T T O I L C O R O.*

Ah si affretti il dì bramato ,  
Se per LEI prescrive il Fato  
Di quel Suol felicità.

## I L F I N E.